

Flaiano postcoloniale? Un approccio computazionale alla *vexata quaestio* di *Tempo di uccidere*

SILVIA LILLI¹, DANIEL RAFFINI²

¹UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA, ITALIA - SILVIA.LILLI@UNIROMA2.IT

² SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA, ITALIA - DANIEL.RAFFINI@UNIROMA1.IT

ABSTRACT (ITALIANO)

Il romanzo *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano è al centro di un dibattito sulla posizione dell'autore rispetto all'impresa coloniale italiana in Etiopia, a causa di ambiguità legate alla costruzione narrativa, come la focalizzazione interna, l'inaffidabilità del narratore e il rovesciamento finale. Questo studio affronta la questione tramite un'analisi computazionale delle rappresentazioni di soldati e indigeni filtrate dal punto di vista del protagonista. L'ipotesi è che emergano tratti stilistici e tematici distintivi tra colonizzatori e colonizzati, utili a interpretare il romanzo in chiave coloniale, anticoloniale o postcoloniale. Il testo è stato annotato manualmente secondo diverse focalizzazioni (Io-narrante, Colonizzatore, Indigeno) e oggetti descritti (Paesaggio, Colonizzatore, Indigeno). Sono state poi applicate analisi computazionali esplorative (MFW, keyness, stilometria, parti del discorso) e tecniche di in-context learning con un Large Language Model. I risultati evidenziano una narrazione ambigua, che decostruisce i cliché linguistici del discorso coloniale, ma non giunge alla rappresentazione postcoloniale dell'alterità.

Parole chiave: Ennio Flaiano; letteratura postcoloniale; narratologia; focalizzazione; in-context learning

ABSTRACT (ENGLISH)

Postcolonial Flaiano? A Computational Approach to the Vexata Quaestio of "Tempo di uccidere". The novel *Tempo di uccidere* by Ennio Flaiano is at the center of a debate concerning the author's stance on the Italian campaign in Ethiopia, due to ambiguities related to its narrative construction, such as internal focalization, the unreliable narrator, and the reversal in the ending. This study addresses the issue through a computational analysis of the representations of soldiers and indigenous people, filtered through the protagonist's perspective. The hypothesis is that distinct stylistic and thematic features emerge between colonizers and colonized, contributing to an interpretation of the novel in colonial, anti-colonial, or postcolonial terms. The text was manually annotated according to different types of focalizations (narrating-I, colonizer, indigenous) and described objects (landscape, colonizer, indigenous). Exploratory computational analyses were then applied (MFW, keyness, stylometry, parts of speech), along with in-context learning techniques using a LLM. The results highlight an ambiguous narrative that deconstructs the clichés of colonial discourse, yet without fully achieving a postcolonial representation of otherness.

Keywords: Ennio Flaiano; postcolonial literature; narratology; focalization, in-context learning

1. INTRODUZIONE E STATUS QUESTIONIS

La vittoria del romanzo *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano nella prima edizione del Premio Strega del 1947 stupisce nel clima culturale dell'epoca: unico romanzo di un autore noto come critico e sceneggiatore, ambientato durante la Campagna d'Etiopia, ha al centro la vicenda di un debole, inetto ufficiale, moralmente ambiguo e oscillante tra l'ossequio e ironica dissacrazione della propaganda fascista. Mentre gli autori italiani testimoniavano la memoria dell'occupazione e della Resistenza, il successo del romanzo di Flaiano sembra contrastare il desiderio di chiusura con l'esperienza coloniale e con il suo relegamento a responsabilità del Fascismo (Del Boca, 1992: 119); tanto più che la presa di posizione antifascista nel romanzo rimane suggerita, ma non esplicitata. L'eccezionalità del romanzo si ridimensiona se consideriamo che l'ambientazione coloniale e lo svolgimento della trama – la "malattia" del protagonista a contatto con l'indigena e la crisi identitaria che ne consegue – sono elementi familiari ai lettori dell'epoca, abituati alla letteratura coloniale ed esotica (di cui *Heart of Darkness* non rappresenta che la punta di diamante) già prima che il Fascismo ne facesse un proprio genere di propaganda (Bongie, 1991; Casales, 2023). È probabile, in altre parole, che all'epoca della sua pubblicazione le convenzioni del

genere avessero la meglio sulla lettura politica, considerando che una riflessione matura sull'esperienza coloniale era ancora di là da venire (Del Boca 1998: 590).

Sull'onda del pensiero di Fanon e Spivak, solo dagli anni '90, con Orlandini (1992) e Domenichelli (1997), preceduti pionieristicamente da Pautasso (1992, 1^a ed. 1976), viene riconosciuto il significato storico dell'ambientazione africana, e l'opera viene interpretata come una chiara testimonianza della posizione anticolonialista e antifascista di Flaiano. Seguendo questa strada, nel corso degli anni 2000, sono fioriti numerosi studi che hanno collegato *Tempo di uccidere* alla critica postcoloniale, interpretando il romanzo come la prima opera postcoloniale nella letteratura italiana (Baraldi, 2004; Bazzocchi, 2012; Benvenuti, 2012; Brunetti, 2010; Maxia, 2010; Mengozzi, 2016; Nasson, 2012; Palumbo, 2002; Prisco, 2012; Re, 2017; Skocki, 2012), interpretazione avvalorata dalla lettura del diario di guerra scritto dall'autore durante l'esperienza della campagna d'Etiopia (Flaiano, 2020).

Nonostante questa diffusa lettura, nel romanzo è assente una presa di posizione esplicita, e lo statuto morale del protagonista risulta tutt'altro che definito. A questo effetto concorrono vari elementi narrativi:

- La narrazione è condotta da un narratore auto e intradiegetico, alternato raramente da un narratore in prima persona extradiegetico (posizionato a una certa distanza di tempo). La focalizzazione è interamente concentrata sull'io-agente, anche dove la presenza del narratore extradiegetico supporrebbe una conoscenza e un giudizio sui fatti. L'affidabilità del narratore (Booth, 1961; Sternberg and Yacobi, 2015) è quindi minata, anche in virtù dell'atteggiamento tipico dell'inetto, con l'accordo imperfetto e contraddittorio tra pensieri, intenzioni e azioni.
- L'io-agente mostra un atteggiamento ambiguo verso il colonialismo: da una parte ripete gli stereotipi della propaganda coloniale, impostati sulla superiorità bianca e maschile (Stefani, 2007), dall'altra prova disgusto nei confronti dell'apparato militare, nella sua mediocrità volgare e opportunistica.
- Lo svolgimento della trama, che fa supporre una direzione escatologica – dal crimine al riconoscimento della colpa, alla confessione e alla guarigione grazie al padre della vittima – viene ribaltato quasi completamente nel capitolo finale, in cui la colpa individuale viene minimizzata da un sottotenente (interpretabile come alter ego dell'autore), che attribuisce al destino e all'imprevedibile sequenza degli eventi la responsabilità dei crimini commessi, per i quali, in effetti, il tenente non verrà mai accusato.

Il testo lascia perciò aperte diverse domande: dietro la scelta di Flaiano di ambientare il romanzo in Etiopia vi è l'intenzione consapevole di porsi criticamente verso il colonialismo, o vi è semplicemente l'ossequio alla tradizione di un genere letterario? E ancora: la decostruzione del finale escatologico rassicurante vuole suggerire il trasferimento della colpa dall'individuo alla società che ha pianificato e attuato l'occupazione coloniale? O è invece un modo per dichiarare la non colpevolezza per i crimini commessi in quanto semplici incidenti, e lo svolgimento della trama va inteso piuttosto come un percorso interiore nella coscienza (dove l'altro è solo una componente del paesaggio)? Anche se gli elementi testuali e contestuali scoraggiano fortemente l'interpretazione del romanzo nella cornice tradizionale del genere letterario coloniale, la domanda rimane: perché l'autore avrebbe ommesso di chiarire la sua posizione sul colonialismo, nascondendo la critica dietro l'ambigua e sfuggente posizione morale del suo personaggio?

2. OBIETTIVI

Questo studio si colloca all'interno del dibattito critico sulla posizione di Flaiano nei confronti del colonialismo in *Tempo di uccidere*. L'obiettivo principale è di contribuire al dibattito introducendo nuovi elementi derivati dall'analisi computazionale. In particolare, la ricerca approfondisce la complessità e l'ambiguità narrativa concentrandosi sul meccanismo della focalizzazione messo in atto nel romanzo (Genette, 1980; Bal, 2009), non solo nella sua bipartizione tra io-agente e io-narrante extradiegetico, ma anche nella forma di *embedded focalizations* (O'Neill, 2002). Nel romanzo, infatti, il protagonista mostra spesso di trasferire la propria prospettiva immedesimandosi psicologicamente nei personaggi che incontra (indigeni o italiani) – immaginandone, cioè, sentimenti, aspettative, intenzioni – secondo quelle che possono essere definite "finestre di focalizzazione" (Jahn, 1996). L'ipotesi da cui muove la ricerca è che proprio l'analisi del complesso meccanismo di focalizzazioni di primo (io-narratore), secondo (io-agente) e terzo grado (personaggi) possa fornire elementi per l'interpretazione del romanzo in senso coloniale o

anticoloniale. Se giungere a una soluzione dirimente non è plausibile per la costruzione stessa del *modus narrandi* di Flaiano – così come emerge anche dai suoi scritti giornalistici, in cui la componente ironica è un tratto distintivo – nondimeno l’analisi mira a supportare la critica interpretativa fondata sulla lettura diretta del testo con elementi testuali linguistici valutati anche nella loro componente quantitativa. Un secondo obiettivo, metodologico, intende poi verificare se le conclusioni raggiunte tramite l’analisi quantitativa tradizionale siano ottenibili anche sfruttando l’in-context learning di un LLM. Tale approccio, condotto in forma sperimentale ed esplorativa, è mirato a valutare l’efficacia dei LLM per compiti di analisi e interpretazione letteraria e a verificare la coerenza tra osservazioni umane, analisi computazionali quantitative e analisi generata da LLM, in un processo reciprocamente valutativo.

3. METODOLOGIA

La ricerca è condotta in tre fasi cronologicamente ordinate.

1) Nella prima fase, si è proceduto all’annotazione manuale del testo integrale del romanzo, secondo categorie definite in base agli obiettivi sopra esposti (per l’annotazione dei livelli narrativi, si veda Kearns, 2021). L’annotazione è stata condotta a livello di frase e senza possibilità di sovrapposizione delle etichette, da parte di un annotatore principale e di un secondo annotatore che ha condotto l’annotazione su una porzione di testo (4 capitoli randomici su 7 totali) per validare il risultato della prima annotazione mediante il calcolo dell’Inter Rater Reliability (IRR, $k = 0,82$). Le categorie di annotazione sono:

- “Narrator”: focalizzazione sull’io-narrante, che interrompe occasionalmente la focalizzazione dell’io-agente. Questa categoria è suddivisa in tre sottocategorie, in base agli elementi marcati (linguistici e semantici) che rendono rilevabile il cambiamento di prospettiva: “Indexicals”: riferimenti di luogo/tempo o altro non riconducibili al mondo narrativo dell’io-agente (Klauck et al., 2012); “Knowledge”: grado di conoscenza superiore a quello dell’io-agente; “Judgement”: commenti o giudizi espressi sui pensieri e le azioni dell’io-agente.
- “Conqueror”: focalizzazione sui soldati, filtrata attraverso l’identificazione dell’io-agente.
- “Indigenous”: focalizzazione sugli indigeni, filtrata attraverso l’identificazione dell’io-agente.

Alle categorie sopra elencate se ne aggiunge una quarta:

- “Description”: all’interno di questa categoria sono distinte descrizioni di “Landscape”, “Indigenous” e “Conqueror”, a seconda dell’oggetto descritto, con l’interesse di isolare per l’analisi le ultime due categorie e ricavare gli elementi di proiezione dell’interiorità del protagonista sui personaggi esterni secondo la dinamica colonizzati/colonizzatori.

Pur con uno statuto narratologico differente, questa categoria risulta informativa in quanto la descrizione è focalizzata sul protagonista agente, esprimendone le rappresentazioni del mondo circostante. Nella tabella seguente (vd. Tab. 1), sono riportate le statistiche descrittive delle annotazioni per le categorie principali.

Categoria	Num. annotazioni	Parole totali	Parole per segmento (media)
Nessuna annotazione	4831	63841	13,21
Indigenous	367	7435	20,26
Description	233	5092	21,85
Conqueror	224	4099	18,30
Narrator	100	1563	15,63

Tabella 1. Distribuzione delle annotazioni per categoria principale

2) Nella seconda fase, le frasi etichettate sono state sottoposte a varie analisi esplorative, volte a individuare elementi linguistici informativi in relazione agli obiettivi.¹ Nello specifico:

- Parole più frequenti (MFW): analisi delle 80 parole più frequenti per ciascuna categoria, seguita da un’analisi qualitativa dei risultati. Questo approccio è stato preferito ad altre misure di

¹ I risultati completi di questa fase sono pubblicati in Lilli & Raffini (2026).

rappresentatività statistica (come Log-Likelihood Ratio e TF-IDF) tendenti a rappresentare parole legate al singolo contesto (ad es. nomi di persona).

- Analisi stilometrica: si è tentato un approccio non supervisionato usando il pacchetto Stylo (Eder et al., 2016), per verificare se le diverse categorie di annotazione presentassero differenze linguistiche rilevabili dall'analisi dei cluster, e a quale livello di frequenza lessicale (parole grammaticali o parole di contenuto). È stata esclusa la categoria "Narrator" per le occorrenze limitate; le frasi annotate sono state segmentate in blocchi di 100 parole, combinati casualmente in 5 gruppi, e l'analisi è stata eseguita su un corpus bilanciato (8 blocchi per categoria) o completo, e testata con vari parametri: i risultati ottimali sono stati ottenuti con l'intero corpus e il coseno Delta come misura della distanza.
- Distribuzione delle parti del discorso (POS): l'annotazione grammaticale è stata effettuata tramite la libreria Python Stanza (Qi et al., 2020). La significatività delle distribuzioni è stata valutata con il test del chi-quadro con correzione di Bonferroni, e l'effetto è stato misurato con V di Cramér. Le parole delle tre categorie grammaticali a maggiore contenuto semantico (sostantivi, verbi e aggettivi) più distintive per ciascuna categoria di annotazione (in base al rapporto $\text{frequenza_categoria_A} + \text{smoothing} / \text{frequenza_categoria_B} + \text{smoothing}$) sono state oggetto di un'analisi qualitativa.

3) Nella terza fase, si è sperimentata l'analisi del corpus di annotazioni dei passaggi focalizzati e descrittivi illustrati sfruttando le capacità dell'in-context learning di un Large Language Model (Chat-GPT 5.2). Il file contenente il romanzo annotato (in formato .xlsx) è stato fornito al LLM. Un prompt strutturato ha definito il protocollo di analisi, basato su aderenza ai dati per ogni risposta.² In seguito, si è verificata l'efficacia del LLM nel leggere le annotazioni attraverso 10 domande contenenti compiti di estrazione di passaggi annotati e delle etichette. In seguito alla verifica della lettura delle annotazioni, sono state fornite al modello le definizioni delle varie etichette, attraverso un prompt di guida all'analisi semantica. Si è dunque proceduto all'analisi del romanzo. A tale scopo, si è costruito un set di 20 domande relative alla tecnica di focalizzazione nel romanzo e alla rappresentazione dei colonizzati e dei colonizzatori attraverso la focalizzazione e la descrizione. Le prime 12 domande ricalcavano i task già analizzati nelle analisi computazionali, con un approccio quantitativo basato su richiesta esplicita di calcolo, mentre ulteriori 8 domande avevano un approccio più interpretativo-discorsivo. Queste ultime sono state sottoposte al LLM in un'altra finestra conversazionale fornendo solamente il testo del romanzo, senza annotazioni. In questo modo è stato possibile confrontare la differenza di prestazioni nel caso in cui di fornisca al modello un testo annotato o un testo non annotato.

4. DISCUSSIONE DEI RISULTATI DELL'ANALISI QUANTITATIVA

L'analisi esplorativa delle annotazioni ha rivelato in primo luogo la consistenza delle annotazioni a livello linguistico. Sia l'analisi dei cluster non supervisionata, sia l'analisi della distribuzione delle POS³ hanno confermato che vi è una differenza statisticamente significativa a livello di parole più frequenti e di categorie grammaticali tra le diverse categorie di annotazione, confermando che esse identificano sezioni linguisticamente distinte della narrazione. L'analisi semantica delle parole più frequenti e delle parole più distintive per categoria grammaticale ha permesso di approfondire come si realizzi tale differenza a livello semantico, consentendo di formulare osservazioni circa la domanda di ricerca iniziale.

Nello specifico, interessante è l'incidenza della congiunzione avversativa "ma" nella categoria "Narrator", suggerendo l'intervento correttivo del narratore rispetto alle affermazioni o azioni del personaggio agente, mentre ben rappresentate in tutte le categorie sono espressioni modali, tramite avverbi ("forse") o modi verbali (condizionale), che sottolineano l'effetto di inaffidabilità del narratore come evidenziato nell'introduzione. Tipicamente attribuito alla categoria del "Conqueror" è invece il verbo di volontà ("voleva"), statisticamente rilevante anche quando confrontato con le occorrenze di "volevo" nelle parti non annotate (38 occorrenze contro 61), suggerendo che l'io-agente riconosce ai membri dell'esercito con cui entra in contatto un'agentività dominante anche in rapporto alla propria volizione, pur riconoscendosi

² I prompt e la conversazione con il LLM sono disponibili al link: https://github.com/slilli23/Lilli_Raffini_AIUCD2026.git.

³ La cluster analysis non supervisionata ha raggiunto una quasi corretta distinzione delle parti annotate per categorie già con i parametri 100 MFW, 0% culling, classic Delta, e un'assegnazione perfetta con 300 MFW. Il test di significatività effettuato sulle distribuzioni delle POS ha rivelato 11 categorie grammaticali su 13 mostrano una correlazione significativa con le categorie di annotazione.

una predominanza epistemica (misurata in base alle occorrenze di "sapevo", 53 contro 23). Un altro elemento di distinzione tra le categorie è relativo al trattamento del genere: la parola "donna", infatti, compare estensivamente nei passaggi focalizzati sugli indigeni, mentre la parola "uomo" compare esclusivamente nelle descrizioni in relazione ai soldati italiani.⁴ Questo sembra avvalorare l'uso della caratterizzazione di genere non come identificatore, ma piuttosto come classificatore che risente degli stereotipi della propaganda: l'indigeno associato al ruolo passivo (donna), il soldato al ruolo attivo (uomo).

Ciononostante, più sfumata è la rappresentazione degli stereotipi come emerge dall'analisi qualitativa delle parti del discorso. Il processo di depersonalizzazione investe in pieno i soldati (identificati solo con i loro ruoli gerarchici e professionali nell'esercito, ma anonimi) rispetto agli indigeni (identificati con i nomi propri, tutti di ascendenza biblica). Inoltre, i verbi e i sostantivi associati ai soldati identificano primariamente oggetti concreti e suggeriscono una rappresentazione tipizzata e mediocre (con termini che rimandano alla pigrizia, al machismo, all'arrivismo), laddove associati agli indigeni sono verbi che identificano attività quotidiane e sostantivi astratti o altamente generici ("tempo", "presenza", "lavare", "villaggio"). Ancora, si osserva una preponderanza di verbi transitivi nel caso dei colonizzatori ("amare", "insegnare", "convincere") e di verbi relativi a stati interiori nel caso degli indigeni ("riconoscere", "sorridere"), alternati a verbi chiaramente espressivi della dinamica relazionale fondata su rapporti di potere ("seguire", "ammettere", "respingere").

5. DISCUSSIONE DEI RISULTATI DELL'ANALISI TRAMITE LLM

Dall'analisi sviluppata tramite LLM emergono risultati rivelanti sia per la capacità di lettura di testi annotati, che per le capacità interpretative. Si espongono di seguito le principali emergenze per quanto riguarda la lettura dei testi annotati:

- Il LLM è in grado di leggere in maniera efficace le annotazioni, riconoscere le colonne e le righe correttamente, comprendere autonomamente la tassonomia delle etichette, individuare i collegamenti tra porzioni di testo ed etichette, ricostruire porzioni di testo.
- Il LLM si dimostra poco incline a seguire il protocollo di aderenza ai dati stabilito all'inizio, rendendo necessario un richiamo ad esso almeno ogni 2-3 prompt, al fine di evitare allucinazioni. Dopo il richiamo, il protocollo viene seguito correttamente.
- L'interazione dimostra l'efficacia della richiesta "ragiona almeno 30 secondi" nel prompt, al fine di assicurare il rispetto del protocollo ed evitare allucinazioni

Dopo aver stabilito il protocollo di analisi e l'efficacia nella lettura del file, si è passato all'analisi dei contenuti, con particolare attenzione alla questione della focalizzazione. Per fare ciò, sono state fornite al modello le definizioni delle etichette e indicazioni su come collegarle ai segmenti testuali per una corretta interpretazione. In particolare, è stato chiesto di utilizzare esplicitamente le etichette come parte dell'analisi, supportare l'interpretazione con riferimenti a segmenti testuali specifici, distinguere le differenze semantiche tra le etichette, verificare la coerenza tra contenuto testuale ed etichettatura. Sono state quindi fornite le domande di analisi. Le domande del primo gruppo ricalcano le analisi qualitative condotte nella fase precedente e si basano sulla richiesta esplicita di conteggio delle parole per analizzare le focalizzazioni e le differenze linguistiche tra le etichette per quanto riguarda sostantivi, verbi ed aggettivi. Sui task di calcolo il LLM si è rivelato poco efficace, in alcuni casi fornendo conteggi sbagliati e in altri dichiarando l'impossibilità di analizzare il corpus completo (come stabilito da protocollo).⁵ Non riuscendo a fornire calcoli esatti, il modello ha proposto analisi per campionatura, supportate da passaggi significativi. In questo modo il LLM è riuscito a cogliere alcune caratteristiche già emerse dall'analisi computazionale classica. Fermo restando che alcuni elementi possono essere dedotti dal modello perché intuitivi o presenti nelle definizioni fornite, altri elementi meno scontati dimostrano come il meccanismo di attenzione dei LLM, pur non riuscendo ad esprimere conteggi esatti, tuttavia sia in grado di cogliere aspetti peculiari del testo. Il LLM riesce ad esempio individuare la maggior frequenza delle descrizioni dei paesaggi rispetto a quelle dei personaggi; lega correttamente i personaggi colonizzatori alle aree

⁴ L'assenza del termine donna in relazione ai soldati può ascriversi a un'effettiva assenza di donne nell'ambito militare, tuttavia non è vero il contrario, dal momento che sono frequenti anche relazioni con uomini indigeni.

⁵ Nello specifico, il modello lega l'impossibilità all'espletamento dei task di conteggio all'impossibilità di operare una tokenizzazione, lemmatizzazione e POS tagging sull'intero file.

semantiche dell'organizzazione, dell'azione e controllo e non a quelle di eroismo e aggressività, plausibili a livello teorico, ma non effettivamente rappresentate nel romanzo; individua la predominanza nelle parti relative alle popolazioni locali di termini generici e della dimensione corporea e quotidiana. Un limite evidente è la tendenza alla ripetizione di schemi: una volta individuate alcune parole chiave, il LLM tende a rispondere in base a quelle anche nelle risposte successive. Ciò determina che le caratteristiche individuate per i colonizzatori e per gli indigeni nell'analisi dei sostantivi siano replicate in maniera quasi identica nell'analisi dei verbi e degli aggettivi. Possiamo dunque concludere che le domande impostate in senso quantitativo risultano inefficaci per ottenere conteggi reali, abbastanza efficaci quando il modello passa dalla richiesta di conteggio alla campionatura, ma troppo tendenti a uniformare il discorso e a ripetere schemi.

Si è passato poi a sottoporre al modello 8 domande impostate su un approccio qualitativo e discorsivo. Questa modalità si è rivelata più efficace e non ha prodotto le allucinazioni dell'approccio quantitativo, determinando una maggiore coerenza espositiva. Molto efficace in questo approccio è la capacità di supportare le affermazioni con esempi testuali, come richiesto dal protocollo di analisi. Buona risulta anche la capacità di analisi e commento dei singoli segmenti testuali estratti dal romanzo. Un dato estremamente interessante è che alla domanda "quale delle focalizzazioni ti sembra più frequente?" il modello ha fornito autonomamente i conteggi corretti, che invece aveva sbagliato quando gli era stato chiesto specificatamente di contare. Alcuni elementi emersi dall'analisi quantitativa sono confermati in questa fase anche dal LLM: la predominanza nei colonizzatori di "una lingua più orientata all'agency e alla volontà, spesso applicata a figure socialmente definite: soldato, generale, contrabbandiere", e dunque l'appiattimento sui ruoli; mentre per gli indigeni nota una "lingua più mediata, congetturale, corporea e osservativa" e l'attribuzione di attività quotidiane. Elementi nuovi emergono, supportati dalle evidenze testuali, come la tendenza degli indigeni a esprimere agency principalmente nel rifiuto. In alcuni casi l'analisi è meno accurata: il linguaggio del dubbio – rappresentato dall'avverbio "forse" – viene legato dal LLM ai passaggi legati agli indigeni, mentre le analisi quantitative dimostravano una distribuzione uniforme, che determina come abbiamo visto più una postura del narratore che una caratterizzazione di specifici gruppi di personaggi. L'ultima domanda riguardava il posizionamento dell'autore rispetto ai concetti di colonialismo e postcolonialismo: la risposta mette in luce la rappresentazione problematica e irrisolta del soggetto colonizzatore ma allo stesso tempo la mancanza di attribuzione di soggettività ai colonizzati, risolvendosi in "una critica del colonialismo dall'interno della sua stessa prospettiva, senza però giungere a una piena riconfigurazione postcoloniale dell'alterità".

Come ultima fase sperimentale, sono state sottoposte le 8 domande qualitative fornendo il testo senza annotazioni. Il LLM individua "una costellazione di focalizzazioni interne: percettiva, riflessiva, immaginativa e visionaria" e le descrive puntualmente. Sebbene riconducibili effettivamente al romanzo, queste categorie non definiscono tanto il concetto di focalizzazione in senso narratologico, quanto delle modalità dello sguardo di un unico narratore. Il concetto di "focalizzazione immaginativa" si avvicina alla "focalizzazione *embedded*" (O'Neill, 2002), perché definito come l'attribuzione da parte del protagonista di "pensieri, intenzioni e psicologie agli altri personaggi". Assente invece la distinzione tra narratore-agente e narratore postumo. I personaggi vengono divisi tra "interni e simmetrici" e "altri e opachi", corrispondenti in parte con le categorie da noi etichettate come "Conqueror" e "Indigenous". Interessante l'attribuzione di un ruolo a parte al personaggio della donna indigena, per la quale la focalizzazione sarebbe "radicalmente interna e inaffidabile, perché l'alterità è massima ma il narratore tenta comunque di appropriarsene". Il LLM individua la focalizzazione più frequente come quella "interna riflessiva e soprattutto immaginativa", unendo la focalizzazione del narratore e la focalizzazione *embedded*. Uno spunto interessante viene dal collegamento tra focalizzazione immaginativa (*embedded*) e lingua ipotetica e oscillante, suggerendo la possibilità di attribuire la componente dubitativa non tanto alla dicotomia tra "Conqueror" e "Indigenous" quanto a quella tra pensieri propri e pensieri attribuiti. Alla domanda sulle differenze tra rappresentazione degli italiani e degli indigeni, si nota un appiattimento sulla dinamica di distanza e vicinanza, in cui gli italiani sono comprensibili dal narratore e gli indigeni sono indecifrabili. Viene meno, quindi, la problematicità del rapporto tra il narratore e i colonizzatori. In questo caso l'analisi del file annotato aveva invece rilevato caratteristiche più complesse e profonde. A parte alcuni casi, come ad esempio l'individuazione dell'agency per rifiuto degli indigeni e l'assenza di eroismo dei conquistatori, l'analisi senza annotazione mostra meno profondità e anche meno capacità di collegamento in generale e di collegamento tra analisi e segmenti testuali specifici. L'ultima domanda – sul rapporto con colonialismo e postcolonialismo – ribadisce la messa in discussione del colonialismo dell'interno ma anche la mancanza di un "ribaltamento di voce" che avrebbe reso il testo postcoloniale.

6. CONCLUSIONI

Lo studio condotto ha carattere esplorativo, ma permette di trarre alcune conclusioni, sia a livello metodologico che di interpretazione del romanzo. A livello metodologico il confronto tra analisi computazionali classiche e analisi con LLM ha mostrato una buona convergenza di risultati, ma anche la necessità di approcciare diversamente all'analisi tramite LLM rispetto alle analisi computazionali classiche basate su conteggio di parole. I limiti dei LLM stanno nella minore affidabilità e verificabilità; tuttavia, hanno il pregio di fornire dei risultati più direttamente interpretabili rispetto alle metodologie di Digital Humanities classiche. Dal confronto tra l'analisi tramite LLM con testo annotato e non annotato emerge che fornire testi annotati migliora in particolare la correttezza dei concetti narratologici, la capacità di riferirsi a precisi segmenti testuali, oltre a un maggiore approfondimento ed esattezza dal punto di vista interpretativo. Resta, comunque, la necessità di replicare la sperimentazione, confrontando la performance anche di altri modelli linguistici.

A livello di contenuti, le analisi quantitative e qualitative hanno permesso di definire meglio le modalità di focalizzazione in relazione ai diversi gruppi di personaggi. Ciò che emerge, conferma l'interpretazione di *Tempo di uccidere* come una lettura critica del colonialismo, che mette in discussione la rappresentazione eroica del colonizzatore, ma che non può dirsi ancora pienamente postcoloniale.

DICHIARAZIONI

Gli autori dichiarano che strumenti di IA generativa sono stati utilizzati per questo studio nelle seguenti fasi: programmazione in Python, analisi statistica e formale, revisione stilistica, copy-editing, metodologia di analisi testuale e oggetto di studio. L'ideazione, la progettazione, la conduzione della sperimentazione e la revisione complessiva del testo sono stati svolti in piena collaborazione dai due autori. La scrittura materiale è stata invece così suddivisa: Lilli paragrafi 1, 2, 3.1, 3.2, 4; Raffini 3.3, 5, conclusioni.

BIBLIOGRAFIA

- Bal, M. (2009). *Narratology: Introduction to the Theory of Narrative* (3rd edition). Toronto: University of Toronto Press.
- Baraldi, M. (2004). Il cuore di tenebra di un uomo ridicolo. *Quaderni del '900*, 4, 97-104.
- Bazzocchi, M. A. (2012). Il corpo e le piaghe: L'Africa di Flaiano. *Narrativa*, 33-34, 301-309.
- Benvenuti, G. (2012). Da Flaiano a Ghermandi: riscritture postcoloniali. *Narrativa*, 33-34, 311-321.
- Bongie, C. (1991). *Exotic Memories: Literature, Colonialism and the Fin de Siecle*. Stanford: Stanford University Press.
- Booth, W. C. (1961). *The Rhetoric of Fiction*. Chicago: University of Chicago Press.
- Brunetti, B. (2010). Modernità malata. Note su *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano. *Fuori centro. Percorsi postcoloniali nella letteratura italiana*. Derobertis R. (Ed.). 57-71. Roma: Aracne Editrice.
- Casales, F. (2023). *Raccontare l'Oltremare. Storia del romanzo coloniale italiano (1913-1943)*. Milano: Mondadori.
- Del Boca, A. (1992). *L'Africa nella coscienza degli italiani. Miti, memorie, errori, sconfitte*. Roma-Bari: Laterza.
- Del Boca, A. (1998). Il colonialismo italiano tra miti, rimozioni, negazioni e inadempienze. *Italia contemporanea*, 212, 589-603.
- Domenichelli, M. (1997). Il contagio della terra straniera. *Lo straniero. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 16-19 novembre 1994)*. Domenichelli M. and Fasano P. (Eds.). 2, 645-660. Roma: Bulzoni.
- Dong, Q., Li, L., Dai, D., Zheng, C., Ma, J., Li, R., Xia, H., Xu, J., Wu, Z., Chang, B., Sun, X., Li, L. and Sui, Z. (2024). A Survey on In-context Learning. In *Proceedings of the 2024 Conference on Empirical Methods in Natural Language Processing*. 1107-1128. Association for Computational Linguistics. <https://doi.org/10.18653/v1/2024.emnlp-main.64>.
- Eder, M., Rybicki, J., & Kestemont, M. (2016). Stylometry with R: a package for computational text analysis. *R Journal*, 8, 1, 107-121. <https://doi.org/10.32614/RJ-2016-007>.
- Flaiano, E. (2020). *Aethiopia. Appunti per una canzonetta*. Milano: Adelphi (ebook).

- Genette, G. (1980). *Narrative Discourse. An Essay in Method*, Foreword by Jonathan Culler. Ithaca (NY): Cornell University Press.
- Hart, C. (2010). *Critical Discourse Analysis and Cognitive Science: New Perspectives on Immigration Discourse*. London: Palgrave Macmillan. https://doi.org/10.1057/9780230299009_2.
- Jahn, M. (1996). Windows of Focalization: Deconstructing and Reconstructing a Narratological Concept. *Style*, 30, 2, Rhetoric and Poetics, 241-267. <https://www.jstor.org/stable/45063726>.
- Kearns, E. (2021). Annotation guidelines for narrative levels, time features, and subjective narration styles in fiction (SANTA 2). *Journal of Cultural Analytics*, 6, 4, 53-68. <https://doi.org/10.22148/001c.30699>.
- Klauk, T., Köppe, T. & Onea, E. (2012). Internally focalized narration from a linguistic point of view. *Scientific Study of Literature*, 2, 2, 218-242. <https://doi.org/10.1075/ssol.2.2.03kla>.
- Leeuwen, T.V. (2008). *Discourse and Practice: New Tools for Critical Discourse Analysis*. Oxford: Oxford University Press.
- Lilli, S. & Raffini, D. (2026). Decoding the Conqueror's Gaze. A Computational Approach to Ennio Flaiano's (Post)Colonialism. *Computational Humanities Research*, 1-24. <https://doi.org/10.1017/chr.2024.1>.
- Maxia, S. (2010). Una stagione in Etiopia. Tempo di uccidere di Ennio Flaiano. *Appunti di lettura. L'occhio e la memoria. Miscellanea di studi in onore di Natale Tedesco*, 2, 225-249. Caltanissetta: Editori Del Sole, Edizioni Lussografica, Salvatore Sciascia Editore.
- Mengozi, C. (2016). Lo sguardo e la colpa: Tempo di uccidere di Ennio Flaiano e la dialettica servo-signore alla prova del colonialismo. *MLN*, 131, 1, 174-195. <https://doi.org/10.1353/mln.2016.0010>.
- Nasson, L. (2012). Alla base di ogni espansione, il desiderio sessuale. *Negotiating Exoticism and Colonial Conquest in Ennio Flaiano's Tempo di uccidere*. *Italian Studies in Southern Africa/Studi d'Italianistica nell'Africa Australe*, 25, 1, 40-58.
- O'Neill, P. (2002). Points of origin: On focalization in narrative. *Canadian Review of Comparative Literature / Revue Canadienne de Littérature Comparée*, 19, 331-350.
- Orlandini, R. (1992). (Anti)colonialismo in Tempo di uccidere di Ennio Flaiano. *Italica*, 69, 4, 478-488.
- Palumbo, P. (2002). National Integrity and African Malaise in Ennio Flaiano's *Tempo di uccidere*. *Forum Italicum*, 36, 53-68.
- Pautasso, S. (1992). Attualità di un romanzo. La critica e Flaiano. *Sergiacomo L. (Ed.)*. 107-110. Pescara: Associazione Culturale Ennio Flaiano-Ediars.
- Prisco, M. (2012). Il significato dello svelamento dei crimini del colonialismo italiano in *Tempo di uccidere, Regina di fiori e di perle ed Oltre Babilonia*. *Quaderni del '900*, 12, 103-108.
- Qi, P., Zhang, Y., Zhang, Y., Bolton, J. & Manning, C.D. (2020). Stanza: A Python natural language processing toolkit for many human languages. In *Proceedings of the 58th Annual Meeting of the Association for Computational Linguistics: System Demonstrations*. Celikyilmaz, A. & Wen, T.-H. (Eds.). 101-108. Association for Computational Linguistics. <https://doi.org/10.18653/v1/2020.acl-demos.14>.
- Skocki, T. (2012). Il soldato italiano in colonia e il suo rapporto con l'Altro. *Il Giovane maronita di Alessandro Spina e Tempo di uccidere di Ennio Flaiano*. *Narrativa*, 33-34, 333-342.
- Stefani, G. (2007). *Colonia per maschi. Italiani in Africa Orientale: una storia di genere*. Verona: Ombre Corte.
- Sternberg, M. & Yacobi, T. (2015). (Un)reliability in narrative discourse: A comprehensive overview. *Poetics Today*, 36, 4, 327-498. <https://doi.org/10.1215/03335372-3455114>.